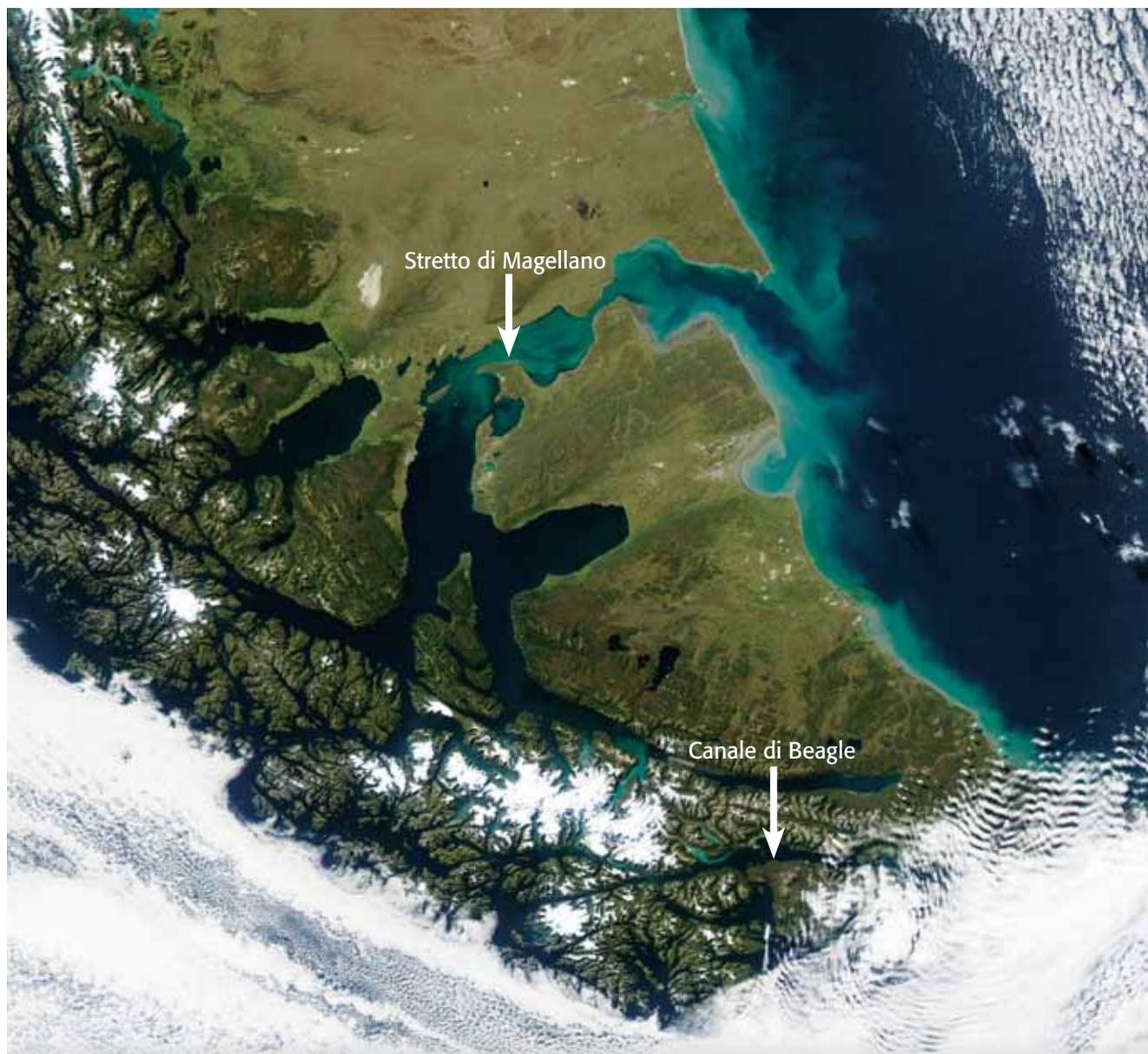


# STRETTI TRA GLI OCEANI

Rotte filateliche tra lo Stretto di Magellano e il Canale di Beagle



Una foto satellitare dell'estremo sud del continente americano mostra i canali marini che attraversano la Terra del Fuoco

**È** l'alba del 28 novembre 1520. Dopo una notte insonne sulle carte, Ferdinando Magellano, sposta carte, quadrant, astrolabi e arnesi e si appresta ad aggiornare il diario di bordo. Poi si ferma. Prima di prendere qualunque decisione vuole sentire il parere del fido Antonio Pigafetta, un italiano scontroso e taciturno, ma leale. Nei mesi precedenti, nell'oceano Atlantico, quando ancora non avevano raggiunto l'imboccatura di quello stretto budello da cui forse erano appena usciti, delle cinque navi di cui era al comando due si erano ammutinate e solo con grande fatica era riuscito a ripren-

dere il controllo dei suoi uomini. Poi, dal 1° novembre, avevano esplorato tutte le uscite dello stretto da lui battezzato col nome di Ognissanti, sperando di sbucare dall'altro lato del Sud America, ma con scarsi risultati: la *Santiago* era affondata e molti marinai si erano ammalati di scorbuto per mancanza di cibo fresco. E come se non bastasse anche la *San Antonio* gli aveva voltato le spalle con tutto l'equipaggio in un vano tentativo di rientrare in Spagna. Tutto intorno erano alte pareti impraticabili, oppure neve, ghiaccio e rocce impervie. Quando un'isola sembrava più bassa e invitante, si scopriva che scogli

affioranti impedivano l'attracco e se i marinai riuscivano a scendere a terra trovavano solo freddo e desolazione. In quelle quattro settimane avevano percorso oltre cinquecento chilometri. Salito sul ponte della *Trinidad*, l'ammiraglia salpata da Siviglia con cinquantacinque uomini, colma di materiale e provviste, Magellano fece chiamare Pigafetta, che si presentò tossendo e imbacuccato come uno di quegli uomini inavvicinabili della Terra del Fuoco che, di tanto in tanto, intravedevano sulla terraferma. Per via delle enormi impronte che avevano rivelato la loro presenza, Magellano li aveva soprannominati Patagoni. Antonio Pigafetta faceva il cuoco, ma aveva preso ad annotare con cura non solo le tappe del viaggio, ma anche l'umore e i pensieri del suo coman-



dante in capo. «Senta, Pigafetta – l'apostrofò Magellano – volesse il cielo che questo mare che si stende calmo qui davanti a noi finalmente aperto sino all'orizzonte e senza montagne intorno sia il mare che cerchiamo». «Sì, comandante, lo è sicuramente. Il fondale da parecchie miglia non è misurabile, le stelle ci dicono che ci stiamo dirigendo a ovest da parecchie ore senza intravve-

dere ostacoli. Anche la *Victoria* e la *Concepcion* navigano a fianco a noi in acque libere». «Bene, molto bene... e se questo mare continuerà a restare così calmo e tranquillo entro due settimane raggiungeremo l'isola delle Spezie». E poi tra sé e sé: «Già, la nostra agognata meta, che raggiungeremo avendo diretto la prua a occidente in senso opposto alle navi portoghesi e dopo aver trovato il passaggio a sud-ovest!». Poi, alzando la voce in modo che la ciurma di turno lo sentisse: «Bene, che tutto questo sia di buon augurio alla nostra navigazione! E allora questo mare lo chiameremo El Mar Pacifico!».

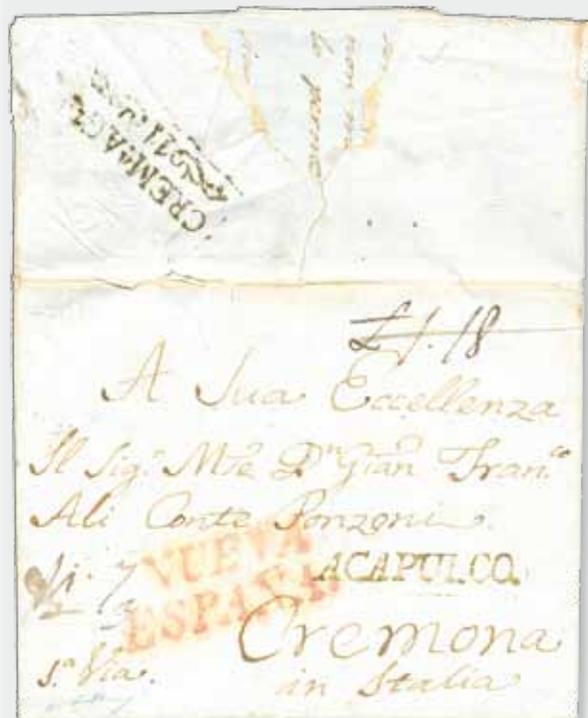
Non è dato saperlo, ma potrebbero essere state queste le parole del navigatore portoghese Fernão de Magalhães (foto 1) quando scoprì il passaggio che unisce l'oceano Atlantico con l'oceano Pacifico. Stretto che sarà ribattezzato con il suo nome dai cartografi successivi, mentre Pacifico diventerà il nome del più grande oceano della Terra. Magellano impiegherà vari mesi per raggiungere le isole dei Ladroni (le odierne Marianne) e

poi le Filippine, dove troverà la morte (foto 2). Di tutta la flotta, rientrarono in Spagna solo la *Trinidad* e la *Victoria* (che compì la prima circumnavigazione del globo) con trentasei uomini in tutto, tra cui Pigafetta.

Lo stretto di Magellano, oggetto dell'emissione cilena del 21 ottobre 1993 (foto 3), quasi interamente cile-

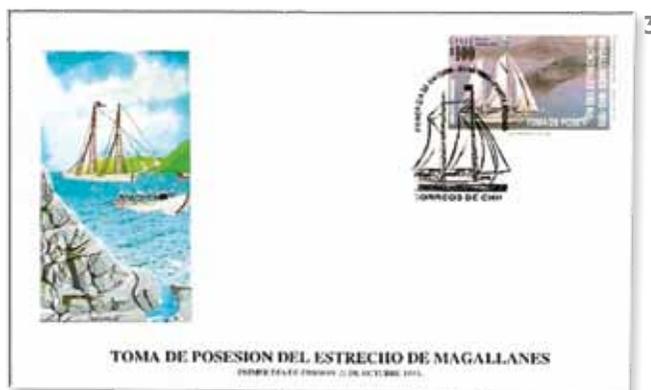
### Sulle tracce di Magellano oltre due secoli dopo

Il 30 luglio 1789 le corvette *Descubierta* e *Atrevida* al comando di Alessandro Malaspina salparono da Cadice. Destinazione: il passaggio nord-ovest. La missione fallì (6.10 pp. 38-40), ma la flottiglia raggiunse la costa occidentale del continente americano dopo aver percorso il 28 dicembre 1790, nel pieno dell'estate patagonica, lo stretto di Magellano, per attraccare il 25 aprile 1791 ad Acapulco. Da lì, dai territori della Nueva España, Fabio Ala Ponzone, in servizio nell'equipaggio di Malaspina, scrisse al padre, marchese Ponzone, a Cremona.



no è stato scoperto.

Lo stretto di Magellano, oggetto dell'emissione cilena del 21 ottobre 1993 (foto 3), quasi interamente cile-





### Curiosità filateliche e non

✓ La Terra del Fuoco, i suoi canali e Capo Horn sono mete di molte crociere turistiche fin dagli anni 1980.



✓ La buca postale più a sud del mondo potrebbe essere quella presente nell'isola cilena di Hornos.

✓ Il confronto fra le latitudini di Puerto Williams (Cile) e Ushuaia (Argentina) fanno della prima il paese più a sud del mondo. Ma Ushuaia che ha ben 65.000 abitanti contro

i 1.900 del paese cileno, tiene comunque a definirsi come la città più meridionale del continente sud americano.

✓ Il vecchio faro di San Juan de Salvamento nell'isola de los Estados è perfettamente uguale a quello francese di La Rochelle. Un francobollo d'oltralpe ha celebrato il gemellaggio fra le due località.



no, fa parte della regione del Magallanes (foto 4) e costeggia la parte nord-occidentale della Terra del Fuoco o Isla Granda. Ma un altro canale, non meno importante, costeggia la parte meridionale: è il canale di Beagle, il cui nome deriva della nave *Hms Beagle* (foto 5) comandata dal capitano Robert Fitz Roy che per due volte, durante le spedizioni del 1826-30 e del 1831-36, solcò le sue acque. Nella seconda missione a bordo del tre alberi era presente un giovane biologo, tal Charles Darwin, che dagli studi sulla fauna e sulla flora dei territori attraversati, avrebbe tratto la sua teoria sull'evoluzione delle specie. Tutta la zona a sud dell'America meridionale è un susseguirsi di isole: la più orientale è l'Isola de lo Estados, appartenente all'Argentina; appartengono invece al Cile l'isola Hornos, quella più a sud, con capo Horn, e a occidente l'isola Desolacion.

Il Cile e l'Argentina si spartiscono quest'ampio territorio e le sue acque, dopo lunghe dispute per la definizione dei confini, sino ad arrivare quasi a una vera guerra nel 1978. Grazie alla mediazione di papa Giovanni Paolo II nel 1984 si arrivò all'accordo oggi in vigore che vede pro-



4

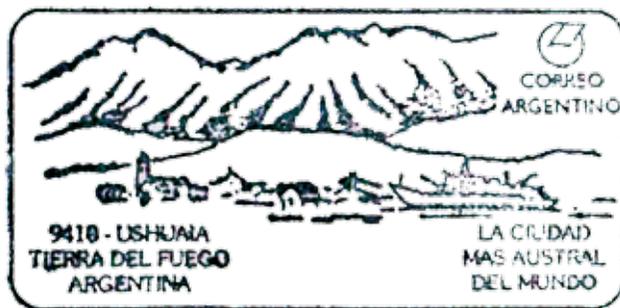


5



6

6 Le sei buste con i cachet degli uffici militari delle isole Deceit, Hornos, Lennox, Nueva, Picton e Wollaston sono affrancate con i francobolli cileni emessi il 2 maggio 1985 per celebrare la firma in Vaticano dell'accordo fra le due nazioni sudamericane. Le buste portano anche l'annullo di Puerto Williams, capoluogo dell'isola Navarino, la più grande dello stretto



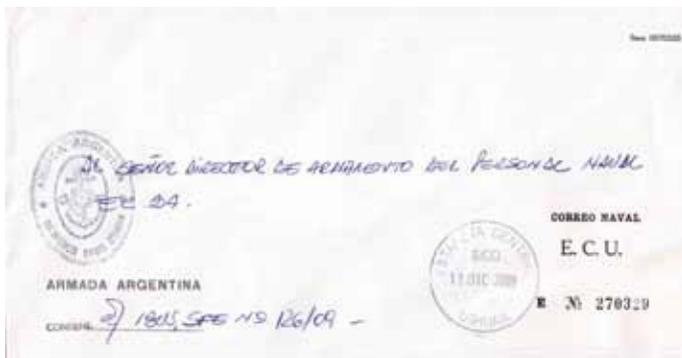
7

prio parte del canale di Beagle come linea di demarcazione fra le terre argentine a nord e quelle cilene a sud. Dal 1978 il Cile aveva disposto delle guarnigioni nelle isole in contestazione dotandole anche di uffici postali (foto 6).



8

Il servizio postale nelle isole argentine del canale di Beagle (foto 7), vede come ufficio postale di riferimento quello di Ushuaia, la città che si contende con Puerto Williams la qualifica di città più a sud del mondo (foto 8). Altre isole sono raggiunte saltuariamente da navi militari di pattuglia nello stretto. È il caso dell'isola di Becasses dove il rimorchiatore *Toba* è stato utilizzato nel marzo del 1998 per il trasporto di alcune missive. La città di Ushuaia è sede anche di una base navale argentina che riceve la corrispondenza grazie a un corriere militare detto *estafeta central* (foto 9). ■



9